

Il primo bilancio della "Settimana della Costruzione in Acciaio" di Venezia registra la piena soddisfazione degli enti organizzatori (Promozione Acciaio, ACAI, ECCS, C.T.A.). Sono state cinque intense giornate di lavoro, con circa 1.400 partecipanti, con relatori e rappresentanti della costruzione metallica e dell'architettura provenienti praticamente da tutto il mondo: oltre a tutti i paesi dell'Unione Europea, anche Slovenia, Repubblica Ceca, Polonia, Turchia, Svizzera, Croazia, Estonia, Ungheria, Romania, Giappone, Corea, Australia.

L'unico motivo di rammarico è stato il mancato arrivo della maggior parte delle delegazioni degli Stati Uniti, comprensibilmente trattenute nel loro paese in seguito alle tragiche vicende che hanno scosso e che ancora scuotono il mondo intero.

I convenuti a Venezia, hanno potuto confrontarsi, scambiarsi idee e opinioni sul tema del costruire con l'acciaio e questo era proprio l'obiettivo primario degli organizzatori, che fin dall'inizio si erano proposti di fare della "Settimana" un momento di incontro tra diversi ambienti: industria, università, imprese di costruzione, architetti, ingegneri, pubbliche amministrazioni, uffici tecnici, committenza pubblica e privata. Soprattutto si è mirato ad incrementare la diffusione della "cultura dell'acciaio nelle costruzioni" e anche questo messaggio è stato recepito; gli organizzatori hanno visto con soddisfazione la partecipazione di giornalisti della stampa nazionale e di molte testate specializzate, segno che i mass-media hanno preso per la prima volta coscienza dell'importanza e della consistenza anche economica dell'attività del comparto delle costruzioni in acciaio. L'attenzione per il settore da parte degli organi di informazione è certamente un primo importante passo verso un maggiore coinvolgimento della stessa opinione pubblica.

Una sintesi dello svolgimento dei lavori della "2a Settimana della Costruzione in Acciaio", le interviste e gli incontri per approfondire alcuni temi.

Continua il resoconto della Settimana della Costruzione in Acciaio che ha riunito a Venezia il "gotha" del settore.

Venice 2001: the meetings and events

A summary of the work carried out during the "2nd Steel Construction Week", the interviews and the meetings to look into a number of themes in greater depth.

The review of the Steel Construction Week that brought together the leading experts in the sector in Venice continues below.



Massimo Majowiecki



Vittorio Gregotti



Richard Murphy



Andrew Whalley



Ken Maher



Carlos Lamela



Michio Sugawara



Vittorio Nascé

LA 3a CONFERENZA INTERNAZIONALE ARCHITETTURA E ACCIAIO "UNA SOLUZIONE COMPETITIVA"

La Settimana della Costruzione in Acciaio si è dunque configurata come un grande "contenitore" di occasioni di incontro che hanno permesso di illustrare, da diverse angolazioni, le straordinarie potenzialità dell'acciaio, offrendo anche l'opportunità di discutere proposte, nuove idee e possibili soluzioni sulla base di realizzazioni concrete. Protagoniste sono state – e non poteva essere diversamente – la progettazione, l'industria, la cultura universitaria, le imprese di costruzione, la committenza pubblica e privata.

Nel corso della Conferenza Internazionale Architettura e Acciaio, dopo la sessione inaugurale (di cui si è già data notizia nel n. 5/2001 di "Costruzioni Metalliche"), sono state affrontate le molteplici problematiche del mondo delle costruzioni in acciaio, relativamente all'impiego di questo materiale nelle costruzioni civili ed industriali, nelle grandi opere pubbliche e di trasporto, nella bioarchitettura, nella conservazione e nel restauro.

Le grandi strutture sono state al centro dell'intervento del prof. Massimo Majowiecki, che ha illustrato lo stato dell'arte della tecnologia e della normativa in materia di coperture a grande luce, commentando esempi di diverse tipologie realizzative: strutture a semplice e a doppia curvatura monostrato, strutture reticolari spaziali, strutture mobili, nonché le diverse opzioni per la

PREMIO CHARLES MASSONNET 2001 A FEDERICO MAZZOLANI



Federico Mazzolani riceve il Premio Charles Massonnet da Alberto Vintani, presidente dell'ECCS e da Hervé Libert, presidente dell'ECCS Executive Board

"aver cooperato fin dal 1970 - recita la motivazione del premio - con ECCS, assumendo importanti responsabilità nell'ambito di Comitati Tecnici e di Working Group relativi a "Seismic Design" (TC13) e "Aluminium Alloy Structures". La sua attività è stata caratterizzata dalla pubblicazione di alcuni documenti fondamentali che hanno svolto un ruolo guida nello sviluppo della normativa europea e in particolare nella messa a punto sia degli Eurocodici sia della normativa nazionale".

"Charles Massonnet è stato una personalità di grande spicco sia per l'Università sia per il mondo delle costruzioni metalliche - ha commentato a caldo il prof. Mazzolani senza nascondere un più che giustificato compiacimento - ed è tuttora uno straordinario punto di riferimento per tutti noi che operiamo in quest'ambito. Il suo contributo è stato fondamentale soprattutto dal punto di vista della sperimentazione che ha consentito di porre le basi delle normative europea per le costruzioni in acciaio. Dunque, un premio intitolato alla sua memoria pone chi lo riceve nel solco del suo esempio e della sua inesauribile attività.

Questo ambito riconoscimento è per me fonte di grandissima soddisfazione e mi tocca anche sul piano personale (e vorrei dire affettivo), poiché ho avuto la fortuna di conoscere da vicino Massonnet e di poter lavorare al suo fianco nell'ambito della Convenzione Europea.

Il suo ricordo, inoltre, è ancora vivo ed è molto significativo anche per l'Università di Napoli, che è gemellata con quella di Liegi. Massonnet più volte era venuto a Napoli dove aveva tenuto cicli di lezioni e molti di noi lo ricordano e hanno potuto fare tesoro dei suoi insegnamenti nella loro attività di ricercatori, di accademici, di progettisti.

Ma voglio sottolineare che questo premio riveste un grande significato anche per il nostro Paese: è un riconoscimento del grande contributo che l'Italia ha dato in quasi quarant'anni di attività nell'ambito della Convenzione Europea e, più in particolare, nelle varie iniziative dell'ECCS che hanno portato, poi, alla messa a punto degli Eurocodici.

Dunque, una grande soddisfazione personale per me, ma anche orgoglio e compiacimento per tutto il mondo delle costruzioni metalliche italiane".

Nelle precedenti edizioni il premio era stato assegnato al prof. R. Maquoi (Belgio) nel 1998, al prof. J.W.P. Starck (Olanda) nel 1999 e al prof. Jacques Brozzetti (Francia) nel 2000.

scelta delle coperture (metalliche, in vetro, a membrana).

L'arch. Vittorio Gregotti, ha portato l'attenzione generale sulla componente umanistica e sociale del mestiere del costruire, con una riflessione circa "il posto che occupa la tecnica nei nostri anni, all'interno della pratica e del destino dell'architettura. Mentre il destino delle tecniche - ha detto - è quello di superarsi continuamente nel progresso, i prodotti delle arti contengono una quota sia pure metaforica di eternità".

Interessante è stata la relazione dell'architetto inglese Richard Murphy, il quale ha sottolineato l'importanza dell'utilizzo dell'acciaio non solo per grandi opere, ma anche per i piccoli progetti, portando l'esempio di interventi su edifici tradizionali in

Scozia che ne hanno ripristinato la funzionalità senza alterarne le strutture originali. Altrettanto successo ha riscosso un altro architetto britannico, Andrew Whalley, che ha descritto il suo impegno nel "Progetto Eden, ambienti naturali in serre di vetro", un progetto che si propone di riaffermare la passata tradizione britannica nel settore della botanica e delle coltivazioni in serra, proiettandone l'esperienza nella ricerca, mirata ad un mondo vivibile per l'umanità del futuro. In questo contesto si evidenzia la validità dell'abbinamento dell'acciaio e delle più moderne tecnologie per la realizzazione delle strutture delle serre.

Ancora in tema di sviluppo sostenibile delle costruzioni è stato l'intervento dell'australiano Ken

Maier, che recentemente ha dedicato molta parte del suo lavoro di progettista alla realizzazione del Villaggio Olimpico di Sidney. L'architettura della sede olimpica è essenzialmente in acciaio, materiale che consente rapidità di costruzione e strutture di grande luce, ma soprattutto che si inserisce perfettamente nell'obiettivo "Agenda Verde" del Movimento Olimpico, che impone una progettazione mirata alla sostenibilità.

Nella sessione dedicata alle infrastrutture di trasporto si è evidenziato il brillante intervento dell'architetto spagnolo Carlos Lamela, che ha illustrato l'impiego dell'acciaio nella "Nueva Area Terminal" dell'aeroporto di Madrid-Barajas.

Un'importante testimonianza, nell'ambito della sessione dedicata alle strutture pubbliche e sociali, è stata quella del progettista giapponese Michio Sugawara, (autore, tra l'altro, del progetto del nuovo Politecnico di Milano Bovisa) che ha illustrato la possibilità, offerta dalle strutture in acciaio, di applicare nell'architettura odierna la modularità e la definizione degli spazi caratteristiche della tradizione architettonica giapponese.

Infine, la sessione riservata all'impiego dell'acciaio negli interventi di recupero e restauro di edifici storici ha dato modo al prof. Vittorio Nascè del Politecnico di Torino di sottolineare il notevole coinvolgimento delle strutture in acciaio, che ultimamente hanno assunto una visibilità tale da caratterizzare in alcuni casi l'immagine architettonica degli interventi. "Occorre molto senso della misura in questi casi - ha detto - poiché questo tipo di costruzione metallica, se non è governato dall'esperienza e dalla cultura architettonica, rischia di apparire estraneo alla serenità e all'equilibrio delle costruzioni storiche".

Traendo le conclusioni, il prof. Enzo Siviero dello IUAV di Venezia ha voluto sottolineare come le testimonianze raccolte nelle tre giornate di lavori abbiano messo in evidenza che "l'acciaio ha dato la dimostrazione del trionfo dell'architettura strutturale".

Nel corso della "Settimana" si sono svolte anche la consegna

degli Attestati ACAI (vedi Costruzioni Metalliche n.4/2001) per le migliori realizzazioni 2000-2001 e le premiazioni delle tesi di laurea nell'ambito dei Concorsi dell'ACAI e di Promozione Acciaio, di cui è dato più approfondito resoconto alle pagg. 50-53 di questo numero della rivista.

LA CONSEGNA DEGLI STEEL DESIGN AWARDS 2001

E I MEETING DELL'ECCS
Ma il momento clou si è rivelato essere la cerimonia di consegna degli Steel Design Awards 2001 dell'ECCS, assegnati alle migliori costruzioni in acciaio realizzate in Europa nel 1999 e nel 2000. "L'assegnazione degli Steel Design Awards" ha detto Adriano Fracasso, Presidente di ACAI "pone le opere premiate in posizione di assoluto privilegio nella vetrina delle più importanti realizzazioni in acciaio di tutto il mondo, come modelli dei più ambiziosi traguardi raggiunti dalla costruzione metallica a livello mondiale". Un messaggio che è stato evidentemente ben compreso e largamente condiviso - come ha sottolineato il Presidente dell'ECCS Alberto Vintani - tanto che l'occasione (in assoluto la più affollata della "Settimana") ha fatto convergere a Venezia delegazioni sorprendentemente numerose da tutti i paesi dell'Europa (in particolare Inghilterra, Svizzera, Germania, Francia e Benelux), dalla Turchia, dall'Est europeo, dal Giappone. "Il premio - ha commentato lo stesso ing. Vintani - si conferma come un momento altamente gratificante per chi lo riceve e catalizza l'attenzione degli ambienti internazionali sulle opere prescelte". Si è inoltre svolto l'ECCS Annual General Meeting, l'incontro riservato alle associazioni europee dei costruttori in acciaio aderenti alla European Convention for Constructional Steelwork, affiancato dal Technical Meeting e dalla Promotion and Marketing Session. Sono stati momenti di incontro e di discussione, mirati a coordinare le attività delle varie associazioni nazionali. In quest'ambito e con questo stesso obiettivo, si è svolto anche un incontro con una rappresentanza

dell'AISC, American Institute of Steel Construction. L'ECCS ha espresso ai colleghi d'oltreoceano la solidarietà per i tragici attentati terroristici al World Trade Center e al Pentagono ed è stata approvata una Risoluzione Congiunta per un comune impegno nello studio e nella ricerca finalizzati al miglioramento della sicurezza degli edifici anche in caso di attacchi terroristici, eventualità non contemplata, finora, dalle vigenti norme internazionali. Durante il Technical Meeting sono stati discussi e analizzati gli sviluppi nella conversione dell'EC3 e dell'EC4 e si è rinnovato l'impegno unanime a proseguire ulteriormente nella messa a punto di norme comuni sempre più puntuali e significative. Fra i temi trattati nell'incontro "Promotion and Marketing" figurano la nuova edizione di "Lexicon" il dizionario tecnico in nove lingue del settore delle costruzioni metalliche, le pubblicazioni promozionali dell'ECCS, la "2002 Bridgework Conference" che si terrà a Barcellona.

Nel corso dell'Annual General Meeting si è svolto anche il previsto passaggio di consegne tra il presidente in carica, ing. Alberto Vintani e il presidente designato per l'anno 2001-2002, lo svedese Mr. Johan Anderson. Pertanto il prossimo Meeting annuale dell'ECCS si svolgerà a Stoccolma, mentre sono già programmati quelli del 2003 in Svizzera e del 2004 in Slovenia.

IL XVIII CONGRESSO DEL C.T.A.

Come di consueto, il Congresso del C.T.A. ha costituito un'importante occasione per presentare al più elevato livello scientifico, un ampio panorama delle diverse tematiche che animano il mondo delle costruzioni in acciaio. Il presidente del C.T.A., ing. Pierangelo Pistoletti, aprendo i lavori ha sottolineato la presenza, fra i relatori di questa edizione del congresso, di rappresentanti di tutte le componenti del C.T.A.: la ricerca, la progettazione e la realizzazione. In particolar modo ha salutato con soddisfazione la partecipazione dei costruttori "la cui voce - ha detto - è importante per la completezza di informazione. Infatti consente di ascoltare e



Cerimonia di consegna degli ECCS Steel Design Awards 2001: il tavolo della presidenza



Il presidente dell'ECCS, Alberto Vintani



Il presidente del C.T.A. Pierangelo Pistoletti



Bertrand Lemoine e Adriano Fracasso

LO SVOLGIMENTO DEI LAVORI DEL XVIII CONGRESSO C.T.A.

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE

Apertura del Congresso

Indirizzi di saluto:

- ing. Pierangelo Pistoletti, Presidente C.T.A.
- Adriano Fracasso, Presidente ACAI
- geom. Giancarlo Coracina, coordinatore Promozione Acciaio

Sessione di apertura:

presidente prof. Giancarlo Turrini

Relazione inaugurale

- Architettura e Acciaio, Arch. Bertrand Lemoine, Direttore Sviluppo Costruzioni Usinor

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE

Prima Sessione Plenaria

presidente: ing. Giuseppe Troccoli

Relazioni a invito:

- I ponti in acciaio, prof. Stefano Caramelli, Università di Pisa
- Bridge Management, ing. Maria Grazia Bruschi, Parson Transportation Group, USA (per l'impossibilità della relatrice ad essere presente di persona, la relazione è stata letta dal presidente del C.T.A, Ing. Pistoletti)

Testimonianza: Il Viadotto di Verrand, ing. Alberto Miazon

Sessioni Parallele: presentazione di memorie e poster

Seconda Sessione Plenaria

presidente: prof. Luca Sanpaolesi de Falena, Università di Pisa

Relazione a invito:

- Gli edifici in acciaio, prof. Federico Mazzolani, Università Federico II di Napoli

Testimonianza: Evoluzione della normativa della bulloneria per la carpenteria, ing. Flavio Fiorani

Sessioni Parallele: Presentazione di memorie e poster

VENERDÌ 28 SETTEMBRE

Terza Sessione Plenaria

presidente, prof. Michele Mele, Università di Roma

Relazioni a invito:

- Durabilità delle costruzioni in acciaio, prof. Konrad Bergmeister, Università di Vienna (A)
- Strutture miste acciaio calcestruzzo, prof. David Anderson, Università di Warwick (UK)

Testimonianza: Nuovo hangar Aeroporto di Atene, ing. Salvatore De Luna

Sessioni Parallele: Presentazione di Memorie e Poster

Considerazioni conclusive: prof. Carlo Urbano, Politecnico di Milano

di vedere come si possano risolvere al meglio i vari problemi connessi con la realizzazione di importanti strutture".

Ha poi ricordato che si sta profilando un momento favorevole per il settore delle costruzioni: "Una forte ripresa nella realizzazione di opere pubbliche è tra le massime priorità del governo" e l'occasione di Venezia 2001 consente di mostrare ai rappresentanti della grande committenza pubblica e privata le possibilità realizzative dell'acciaio e la competenza e capacità dei Tecnici dell'Acciaio, in grado di rispondere a tutte le esigenze degli utilizzatori.

Concludendo la sua prolusione, il presidente del C.T.A. ha ricordato che compito del Collegio dei Tecnici dell'Acciaio è promuovere e agevolare il dialogo fra le diverse componenti, ciascuna delle quali deve realmente interagire con le altre; infatti "ogni realizzazione - ha detto - acquista contenuti di qualità, sicurezza, affidabilità e durabilità soltanto se assistita e indirizzata da una progettazione e da una ricerca molto attente ai problemi del buon costruire".

Dopo gli indirizzi di saluto del Presidente dell'ACAI, Adriano Fracasso e del Coordinatore di Promozione Acciaio, geom. Giancarlo Coracina, il prof. Giancarlo Turrini ha introdotto la prima sessione di lavoro, che, dedicata al tema "Architettura e Acciaio", ha costituito un ponte ideale con le altre manifestazioni della settimana. La relazione di apertura è stata svolta dall'architetto francese Bertrand Lemoine, il quale ha tracciato un excursus storico delle costruzioni in acciaio, evidenziando l'importanza dell'interazione tra ingegneria e architettura e illustrando l'evoluzione del rapporto tra le due professioni. Anche i temi delle altre sessioni plenarie del congresso si sono ricollegati in qualche modo ai temi centrali della settimana e hanno riguardato alcune delle problematiche più dibattute in questa fase dell'evoluzione del settore. Si è infatti parlato di ponti in acciaio, di edifici, di durabilità delle costruzioni in acciaio e di strutture miste acciaio e calcestruzzo.

Le sessioni parallele hanno visto la presentazione di memorie scientifiche relative ad aspetti innovativi, applicazioni, ponti,

giunti, profili in parete sottile, sismica, strutture composte.

Nei cosiddetti "corridoi" del Congresso C.T.A. sembrava di toccare con mano la diffusa soddisfazione per l'andamento dei lavori e molti dei presenti hanno apertamente dichiarato il loro apprezzamento per lo spessore dei contenuti delle relazioni presentate.

Una soddisfazione che il Presidente Pistoletti ha confermato ufficialmente: "Le sessioni sono state tutte molto interessanti, le memorie hanno rispettato le aspettative, trattando i temi che ritenevamo più coinvolgenti in questo particolare momento. L'interesse è stato sempre ad alti livelli, tanto che le sessioni sono state sempre molto frequentate, sia quelle generali sia quelle parallele. Pertanto l'intero Consiglio Direttivo è compiaciuto per aver visto condivise le linee generali di impostazione di questo XVIII Congresso".

LE OCCASIONI DI INCONTRO

Molti e molto vari sono stati i temi affrontati nel corso delle Occasioni di Incontro, strutturate in una serie di seminari specialistici, dedicati in particolare agli operatori degli specifici comparti.

Queste giornate hanno dato modo agli specialisti del settore di confrontarsi e aggiornarsi sulle loro specifiche conoscenze, discutendo i problemi normativi e operativi, per trovare soluzioni e nuove metodologie di lavoro.

Se la giornata dedicata alla "Resistenza al fuoco" ha avuto una partecipazione di pubblico veramente consistente, in virtù del fatto che il tema si è trovato al centro dell'interesse generale in seguito ai tragici attentati terroristici di New York, non meno soddisfatti per la riuscita dell'incontro sono stati i promotori degli incontri "Acciaio inossidabile nelle costruzioni" e "Facciate continue". Quest'ultima è stata anche un'occasione per aprire un dibattito sull'interazione tra progettisti e costruttori e sui rispettivi ruoli per l'innovazione verso le nuove frontiere dell'involucro. Soddisfazione anche al termine dell'incontro dedicato alla "Durabilità delle costruzioni in Ac-

I LIBRI DI VENEZIA 2001

In occasione di Venezia 2001, ACAI e Promozione Acciaio hanno predisposto due pubblicazioni speciali dedicate all'evento.



3rd International Conference, Architettura e Acciaio Venezia 2001, A Competitive Solution, pagg.108, € 10,00, in italiano e in inglese

Il volumetto riporta le biografie di tutti i relatori che hanno partecipato a Venezia 2001, con una breve presentazione delle principali opere che hanno realizzato recentemente. Aperto da interventi del Sindaco di Venezia Paolo Costa, del presidente dell'ECCS Alberto

Vintani, del Presidente dell'ACAI Adriano Fracasso e del Presidente di Promozione Acciaio Enrico Badiali, il volumetto è una fotografia aggiornata di quanto di più attuale e di più significativo è stato realizzato nel settore delle costruzioni metalliche a livello mondiale e offre innumerevoli spunti di riflessione in materia.



ECCS Steel Design Awards 2001, pagg.48, € 4,00 (italiano, inglese, francese, tedesco)

È un repertorio completo delle realizzazioni premiate con gli ECCS Steel Design Awards 2001. La presentazione di ogni opera è corredata, oltre che da tutti i dati fondamentali, anche da suggestive immagini e dalla motivazione formulata dalla giuria.

I due volumi sono distribuiti da

ACS-ACAI Servizi Srl - viale Abruzzi 66 - 20131 Milano - tel. 02.29513413 - fax 02.29529824 - e-mail: acaita@tin.it

PAS 2001, UN NUOVO STRUMENTO DI LAVORO

In occasione della 2^a Settimana della Costruzione Metallica, Promozione Acciaio ha presentato in anteprima al pubblico particolarmente vasto ed interessato di Venezia 2001, "PAS 2001" (Promozione Acciaio Sagomario 2001).

Si tratta di un sagomario in CD-Rom dei prodotti in acciaio laminati, che si estende anche a considerare i tubi

strutturali, alcune tipologie di profilati a freddo e di pannelli e lamiere grecate. Il CD-Rom presenta anche due programmi di predimensionamento per travi e per strutture reticolari. I due programmi sono proposti nello spirito del "primo approccio", particolarmente dedicato agli studenti e a chi si accinge ad un primo contatto con il mondo dell'acciaio, ma che potranno essere di aiuto anche a professionisti generici che decidano di accostarsi alla costruzione metallica. L'iniziativa ha riscosso un notevole apprezzamento, che è stato di incoraggiamento per i responsabili di questo progetto di Promozione Acciaio. A Venezia 2001 è stata distribuita una prima serie di "PAS 2001", realizzata in vista di un lancio promozionale proprio in questa circostanza. L'iniziativa sarà via via perfezionata e arricchita e ci si augura che una distribuzione capillare e costante possa avvenire tramite l'impegno diretto dei produttori, dei centri di servizio e dei costruttori in acciaio.



ciaio".

"Gli interventi - ha commentato il segretario generale dell'AIZ, Carmine Ricciolino - hanno avuto un importante spessore di contenuti sia dal punto di vista scientifico e della ricerca, sia sul piano applicativo ed economico".

Secondo il presidente della Sezione Scaffalature Industriali, Giancarlo Ferretto: "Gli obiettivi prefissati in termini di informativa e di conoscenza della realtà della nostra associazione sono stati raggiunti pienamente. Siamo riusciti a lanciare un messaggio inequivocabile soprattutto per quanto concerne le tematiche della qualità e della sicurezza, nonché l'evoluzione del prodotto e l'attenzione che si pone al prodotto anche dal punto di vista della soddisfazione delle esigenze estetiche. Ci rammarichiamo, tuttavia, della scarsa affluenza di pubblico".

Sulla stessa lunghezza d'onda si pone sostanzialmente il presidente della Sezione Sistemi Antirumore Lino Setola. Ha osservato,

infatti, che, "in un momento in cui il settore si aspetta un'evoluzione del mercato in termini di qualità e in termini di investimenti, un motivo di rammarico è legato ad alcune lentezze normative e legislative che ancora permangono. I relatori sono stati tutti molto qualificati ed hanno consentito un approfondimento dei temi più che soddisfacente".

La posizione di Salvatore Mura, presidente della Sezione Ponteggi è sostanzialmente allineata: "L'iniziativa dell'ACAI, che ha messo ancora una volta in risalto la spinta delle sue associate verso la qualità e la sicurezza, sfociata nell'iniziativa del Marchio SQ Ponteggi, ha dimostrato che le logiche di qualità e innovazione sono ormai premiate dal mercato. Questo è emerso chiaramente nel corso dei lavori della giornata. Ci rammarichiamo della partecipazione di pubblico che è stata deludente sul piano numerico".

Decisamente più positivo il commento di Adriano Fracasso, presidente della Sezione Barriere Stra-

dali. "I risultati sono positivi - ha detto - anche perché la partecipazione è stata buona e, in particolare, la relazione del prof. Roth-Meyer sui metodi di prova in applicazione delle norme vigenti ha colpito significativamente i presenti. Da parte degli associati e di tutti gli operatori del comparto è evidente l'esigenza di avere al più presto una normativa chiara ed inequivocabile. Vogliamo quindi rivolgere un caldo invito ai rappresentanti delle istituzioni competenti ad essere più attenti alle esigenze di un settore che, certo, non è di secondaria importanza e che si lega tanto strettamente alla sicurezza e, quindi, alla qualità della vita dei cittadini". Mario Zani, presidente della Sezione Prelavorazioni, ultima nata in ambito ACAI, si è dichiarato soddisfatto per i risultati ottenuti nel corso dell'incontro: "Per noi era la prima volta - ha dichiarato - la prima volta che ci presentavamo insieme a discutere delle problematiche del nostro settore, per fare il punto della si-

Giancarlo Coracina,
Coordinatore di
PromoAcciaio,
presenta
P.A.S.2001

L'ACCIAIO, L'ARIA, LA LUCE

I "progetti trasparenti" secondo la nuova tendenza che si è delineata durante i lavori di Venezia 2001

Il particolare legame artistico e poetico che lega l'acciaio con la luce e l'aria è stato uno spunto ricorrente, quasi un "leitmotiv" che ha accomunato molte delle relazioni e delle testimonianze presentate nel corso della "Settimana".

Ne ha parlato, fin dalla sessione di apertura della "Conferenza Architettura e Acciaio" l'arch. Alberto Cecchetto, presentando la sua esperienza progettuale e realizzativa nel caso della nuova sede della Cantina Sociale di Mezzocorona (TN). Dopo aver sottolineato come talune superfici in acciaio interagiscano con l'ambiente circostante, riflettendone i colori e assumendo aspetti diversi e sempre nuovi a seconda delle condizioni di luce e a seconda del tempo atmosferico, ha osservato che l'acciaio è un materiale che "tende a smaterializzare, si può lavorare con l'aria e si può lavorare con la luce. Tende a smaterializzare le pareti e questo garantisce una duttilità grafica particolarmente interessante". Il prof. Enzo Siviero ha più volte insistito su questo aspetto di trasparenza degli edifici in acciaio e vetro, un concetto che ha anche ribadito nel corso dell'intervista a Costruzioni Metalliche.

Gli esempi concreti che interpretano questa tendenza, presentati nel corso della "Settimana della Costruzione In Acciaio", sono stati numerosissimi.

Già nella giornata inaugurale, la presentazione (a cura dell'Amministratore Delegato della società belga EuroLiège TGV, Vincent Bourlard) del progetto di Santiago Calatrava per la nuova stazione ferroviaria di Liegi, aveva portato all'attenzione dei presenti gli elementi caratterizzanti l'idea dell'autore: volume, fluidità e trasparenza.

Lo stesso interesse per lo scambio di luce tra ambiente interno ed esterno caratterizza il progetto del Centro Sportivo di Buchholz degli architetti svizzeri Stefan Camenzind e Michael Gräfensteiner. È un palazzetto multifunzionale che è stato definito come una "sala di luce". La struttura di acciaio è molto esile e su tutti i lati ha un rivestimento di vetro che permette alla luce di penetrare anche nelle giornate nuvolose. Durante la notte lo "scambio di luce" inverte il percorso e sono le facciate traslucide che brillano nel buio, guidando i visitatori verso il centro sportivo.

Anche il finlandese Pekka Juhani Helin nel suo lavoro di

architetto pone al centro del progetto l'attenzione per la luce e, parlando della filosofia che sottende i suoi progetti, ha avuto toni lirici e spunti di vera e propria poesia: "La luce del sole sull'acciaio Corten si trasforma in uno scintillio di terra bruciata, un giorno di pioggia diventa una lucida gelatina di grappoli scuri. Il bagliore ghiacciato dell'acciaio inossidabile si tramuta nella solennità del grigio scuro con un'esplosione di sfere di vetro. La luce fa parte della poetica strutturale delle costruzioni. Al nord la luce cambia molto lentamente e segue ampie dinamiche: dalle lunghe tenebre, alla luce spettrale dei mesi invernali, all'intensa luce del giorno e a quella pallida e biancastra delle notti d'estate. La filigrana delle costruzioni in acciaio permette che le idee dell'architetto appaiano sempre leggibili e comprensibili".

Non meno significativo è l'esempio della Glashalle della nuova Fiera di Lipsia, la più ampia realizzazione in vetrate strutturali attualmente esistente. Ne ha parlato il progettista tedesco Hubert Nienhoff che ha evidenziato soprattutto l'eleganza della trasparenza dell'enorme struttura che copre, con una volta a botte reticolare, un'area di 19.000 mq.

Anche l'architetto giapponese Michio Sugawara, presentando il progetto per il Politecnico di Milano Bovisa, ha esaltato le caratteristiche di leggerezza delle strutture metalliche, in quanto consentono un più agevole interscambio tra interno ed esterno, individuando nella trasparenza delle moderne costruzioni in acciaio e vetro anche una linea di continuità con la concezione architettonica tradizionale del Giappone.

Significativa in proposito è anche l'esperienza dell'architetto francese Paul Andreu che, pur impossibilitato ad essere presente a Venezia, ha fatto pervenire una sua testimonianza: "Lo studio delle strutture di acciaio mi ha condotto a una riflessione sulla luce. In molti miei progetti si viene a creare una particolare transazione tra l'interno e l'esterno grazie al disegno di strutture i cui elementi semplici vengono ripetuti, formando schemi complessi, ma grazie anche ai differenti trattamenti del vetro. Il disegno degli elementi non si separa da quello della luce, la materia non è una forma che si stacca da uno sfondo luminoso, ma l'insieme si fonde in un'unica materia".

tuazione e per delineare le direttrici di sviluppo futuro. L'inizio della nostra attività di sezione è stato sicuramente positivo".

LA TAVOLA ROTONDA E ALTRI INCONTRI

Un momento di particolare interesse è stato la Tavola Rotonda sulla regolazione delle maree a Venezia, che ha concluso il XVIII Congresso C.T.A. e la 2a Settimana della Costruzione in Acciaio. In questa sessione sono state affrontate le problematiche fondamentali del "progetto MOSE". Il Presidente del Magistrato alle Acque di Venezia, ing. Maria Giovanna Piva, ne ha sottolineato l'importanza, facendo presente che questo progetto riguarda tutto

il sistema di deflusso dell'acqua dalla laguna e comprende la risoluzione di tutta una serie di problematiche che vanno oltre quella del bloccaggio delle bocche di porto, come, ad esempio, l'inquinamento delle acque della laguna, l'insabbiatura e la presenza delle alghe.

Infine va ricordato che, durante il corso di tutta la settimana, un'Esposizione Fieristica, aperta alle associazioni e alle più importanti aziende manifatturiere, ha reso possibile il dialogo diretto e lo scambio di idee tra gli operatori del settore, nello spirito di un'agevolazione all'instaurarsi di sinergie e di possibilità di collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti nel costruire in acciaio. Anche le occasioni conviviali po-

st-congress, che hanno registrato un'entusiastica partecipazione ed hanno riscosso un significativo apprezzamento specialmente da parte degli ospiti stranieri, hanno costituito altrettante opportunità di "incontri ravvicinati" tra esponenti dei diversi mondi che costituiscono l'universo della costruzione in acciaio. L'atmosfera più cordiale e amichevole che notoriamente caratterizza questi momenti di incontro, ha fatto sì che con maggiore naturalezza si instaurassero rapporti a livello personale, si aprissero possibilità di dialogo franco e collaborativo, si scambiassero idee e si lanciasse messaggi e suggerimenti che hanno trovato fertile terreno per promettenti futuri sviluppi.

Acciaio e vetro per il Nuovo Rinascimento

Incontro con il prof. Enzo Siviero dell'Università di Venezia

La provocazione era stata lanciata dall'arch. Cecchetto durante la sessione di apertura dei lavori della III Conferenza "Architettura e Acciaio", quando aveva rilevato che i progettisti italiani – ma non solo – si trovano a dover riadeguare rapidamente la loro impostazione progettuale per incontrare la domanda che sta emergendo dalla società. Infatti, centri commerciali, stazioni, cantine sociali, zone industriali oggi tendono a scardinare la tipizzazione degli interventi: ovunque si richiedono spazi adatti all'attività ludica, all'intrattenimento, alle iniziative culturali (come mostre, conferenze, musei, concerti). Si sta riproponendo ciò che avveniva nei più importanti centri politici e culturali del Rinascimento, quando i luoghi dell'attività industriale e commerciale erano inseriti nel tessuto urbano e la qualità della vita era più nella sovrapposizione, piuttosto che nella specializzazione delle funzioni. Oggi si torna a cercare questa simbiosi tra momento produttivo e lavorativo e momento di incontro e aggregazione culturale.

Al prof. Enzo Siviero abbiamo chiesto un approfondimento del tema, specialmente per quanto riguarda il ruolo della committenza.

"Tutti noi – ha detto - siamo convinti che i tempi siano ormai maturi perché una committenza che vuole fare cultura riprenda in pieno il suo ruolo. Alcuni segnali sono già evidenti. Abbiamo visto in questi giorni l'esempio dei committenti di Santiago Calatrava. Hanno colto l'opportunità di un investimento sull'immagine, affinché si realizzi una trasmissione della propria presenza ai posteri. Tuttavia, al momento si tratta ancora di casi isolati".

Come si potrebbe intervenire per favorire e incoraggiare questa tendenza che è ancora così incerta?

Il nostro impegno deve essere quello di raggiungere una committenza più ampia, lavorando insieme, architetti e ingegneri,

per offrire un prodotto unico e per diffondere una più approfondita cultura del costruire con l'acciaio. Le strade possono essere molte. Dal tradizionale concorso di architettura, che mantiene sempre la sua validità come elemento di stimolo e di diffusione delle idee, alle mostre di progetti, per coinvolgere i committenti e dimostrare loro che il mondo dell'architettura e dell'ingegneria in acciaio merita di essere considerato. Inoltre sono sempre validissime le iniziative come i premi di laurea, i premi "prima opera", i premi "prime idee progettuali", le mostre itineranti. Ecco, un'idea potrebbe essere: anziché la consueta mostra sull'opera di una personalità di grande fama, una mostra dedicata alle idee progettuali del gruppo che ruota intorno al progettista celebre.

Sembra di veder riemergere il concetto rinascimentale di "bottega artistica". Ma l'attuale impostazione della linea di governo, tesa ad un deciso rilancio del settore delle grandi opere pubbliche, può dare una mano o, considerata la ristrettezza dei tempi di realizzazione, induce a ripercorrere vecchie strade e a ripetere vecchi cliché sperimentati da anni?

Sicuramente è vero che sarà di stimolo, ma è anche vero che comporta dei rischi. Purtroppo, il tempo che abbiamo perduto avrebbe potuto essere utilmente impiegato a pensare, a riflettere, a progettare, a maturare idee. Così non è stato. E' indiscutibile che in questo momento di grande fermento, si rischia di farsi cogliere dalla fretta, a scapito della vera qualità dei progetti. Una qualità che non è più un problema squisitamente tecnico, ma riguarda la concettualità complessiva del progetto, che deve essere attenta, delicata, appropriata anche al piacere di guardare. L'architettura dell'acciaio diventa una dilatazione della scultura, un segno del nostro tempo.

Ma per realizzare tutto questo occorre una diffusione della cultura dell'acciaio, una cultura non epidemica,



Enzo Siviero

Dobbiamo quindi lavorare molto e molto seriamente, sia mediante convegni come Venezia 2001, sia quotidianamente nell'università; ma anche gratificando chi impiega l'acciaio in un contesto sociale come quello italiano, ancora troppo legato all'uso di materiali più tradizionali. Occorre, insomma, una cultura che porti non a premiare la quantità, ma a favorire le aggregazioni e immettere persone "giovani di pensiero", in grado cioè di portare idee innovative, conciliando le esigenze di tempo con l'attenzione per la qualità.

L'acciaio può dare un contributo significativo?

L'acciaio è un materiale che rientra nella cultura del nostro tempo. Non può non avere un ruolo importante in questa fase di ripresa delle grandi opere. Un altro aspetto, che la committenza sovente non tiene nella dovuta considerazione, è quello della velocità di esecuzione. La possibilità di fruire dell'opera in tempi più brevi non è da sottovalutare: significa che l'opera diventa remunerativa (in termini economici, sociali, di pubblica utilità, ecc.) più presto. Se la questione tempo diventa uno degli "elementi forti" del processo di adeguamento delle opere pubbliche, è chiaro che l'acciaio assume un ruolo fondamentale.

Resta comunque il fatto che è un materiale con possibilità straordinarie che noi possiamo valorizzare attraverso studi ulteriori, attraverso una maggiore divulgazione delle conoscenze acquisite, attraverso una vera diffusione della

cultura dell'acciaio, che in Italia è ancora episodica, insufficientemente approfondita.

Che cosa vede nel futuro dell'acciaio per le costruzioni?

L'acciaio dovrà essere rivalorizzato negli ambiti in cui è più significativo l'aspetto qualitativo, piuttosto che quello quantitativo. Vale a dire, riallacciandomi, per fare un esempio, al dibattito sui grattacieli: se è vero che l'acciaio consente di realizzare edifici di altezze non raggiungibili con altri materiali, non è detto che questo sia il suo impiego qualitativamente più efficace. Dovremmo pensare che, probabilmente, l'acciaio può dare il meglio di sé in un edificio straordinario, pur con dimensioni più contenute, che trasmette emozioni e immagini che solo il metallo consente di esprimere.

L'acciaio consente di invertire lo spazio, consente di pensare non ai pieni, ma ai vuoti, perché i vuoti determinano la luce, determinano la permeabilità, determinano la vita, l'apertura verso il mondo esterno. Dunque l'acciaio e il vetro, che necessariamente si accompagnano, saranno i materiali della vita verso l'esterno, meno interiorizzanti rispetto alle costruzioni tradizionali, ma più aperti. Se vogliamo anche più sociali. Nell'abbinamento con il vetro vedo il futuro. A Venezia stiamo organizzando grandi cose sul vetro, tra cui un convegno per la prossima primavera sul tema "Vetro strutturale tra architettura e ingegneria". E il vetro non può che accompagnarsi con l'acciaio. Vetro come luce, vetro come vita, acciaio come vita. Mi piace concludere con lo slogan che ho lanciato durante la conferenza: "Natura e Vita - Architettura e Acciaio". Un parallelo nel quale mi pare possa essere sintetizzato il futuro della costruzione metallica.

Acciaio fra tradizione culturale e futuro: il caso giapponese

Incontro con l'Arch. Michio Sugawara



Michio Sugawara

L'arch. Michio Sugawara, presidente della Ishimoto Architectural & Engineering Firm di Tokyo, ha portato a Venezia 2001 un'interessante testimonianza riguardo il punto di vista degli ambienti dell'architettura e dell'ingegneria giapponesi, specialmente in merito all'impiego delle strutture metalliche per grandi opere di pubblica utilità. Abbiamo chiesto anche la sua opinione a proposito del "dibattito sui grattacieli" che è stato riacceso dalla drammatica vicenda delle Twin Towers di New York.

"Ci sono alcune differenze - ha detto - per quanto riguarda la progettazione degli edifici alti, tra la situazione del Giappone e quella di altri paesi, come per esempio gli USA. Differenze che riguardano soprattutto il tema della resistenza delle strutture. In America le uniche forze di cui si doveva tenere conto erano quelle orizzontali, come ad esempio la spinta del vento. In Giappone dobbiamo tenere conto di forze diverse che agiscono sull'edificio in caso di terremoto. Tali forze sono più complesse da controllare, ma ormai le conoscenze e l'esperienza sono tali, che anche la resistenza al sisma non è più un vero problema. Ora - alla luce del dramma di New York - alla base vi è un problema etico, non tecnologico, non strutturale, non di materiali.

In proposito vorrei cogliere l'occasione per lanciare un messaggio di segno diverso all'Occidente: per cortesia non chiamate "kamikaze" i criminali che si suicidano per compiere atti terroristici. Il concetto di "kamikaze", nel pensiero giapponese, indica la nobile figura di colui che, quando tutto è perduto, immola se stesso per salvare gli altri, per difendere la patria, per evitare la morte di tante altre persone. Niente a che vedere con i criminali che distruggono e provocano vittime innocenti".

Nel suo lavoro di progettista, in che misura pensa di esser influenzato dalla tradizione culturale e architettonica giapponese?

La cultura giapponese, essendo la cultura delle mie radici, permea profondamente tutto il mio essere e quindi, inevitabilmente, anche il mio lavoro. E' alla base della mia essenza e quindi traspare sempre, a volte inconsciamente, nel mio modo di progettare, anche se il progetto riguarda edifici che devono essere inseriti in culture diverse, che appartengono a realtà culturali differenti.

Alla base del concetto di architettura in Giappone, vi è il fatto che i giapponesi riescono a "percepire" uno spazio chiuso con la sola presenza di quattro colonne poste ai vertici di un parallelogramma. A volte - come ad esempio nel palcoscenico tradizionale del Teatro Noh o nella pedana per gli incontri di Sumo - le quattro colonne sono sostituite semplicemente da corde o da intrecci di nastri colorati: sufficienti per delineare lo spazio chiuso. Alla base della progettazione di edifici anche complessi, nella tradizione giapponese c'è un modulo, il tatami, cioè una stuoia di paglia di circa 180x90 cm, che costituisce la pavimentazione degli ambienti interni e che rappresenta l'unità di misura base per gli ambienti e per le unità immobiliari, determinando, quindi, l'ampiezza delle luci e il dimensionamento degli elementi strutturali.

L'uso di porte e di pareti scorrevoli, gli shoji e i fusuma, rende intercambiabile la suddivisione interna degli spazi e crea un continuo interscambio tra interno ed esterno, crea un'apertura sull'ambiente che facilmente può assumere i connotati di una separazione, di una chiusura.

L'impiego delle strutture di acciaio favorisce il riemergere dei segni della tradizione?

Certamente sì. Nell'architettura tradizionale giapponese, tutto era realizzato in legno e in materiali naturali come paglia, bambù, carta. Il passaggio alle strutture più complesse e la trasposizione del concetto di modularità all'architettura internazionale, mediato dalla concezione di Mies Van der Rohe, è stato reso possibile grazie all'impiego dell'acciaio. Le strutture metalliche, infatti, si prestano splendidamente alla modularità delle realizzazioni, così come l'acciaio meglio di ogni altro materiale consente - grazie alla sua leggerezza e alla facilità di abbinamento con il vetro - l'interscambio tra ambiente interno ed esterno.

Che cosa pensa dell'acciaio come materiale per l'architettura sostenibile?

Indubbiamente l'acciaio ha molti meriti anche sotto questo profilo. In Giappone è molto usato, soprattutto in considerazione dell'elevato rischio sismico, ma ritengo che le due istanze - la resistenza al sisma e il rispetto dell'ambiente - siano magnificamente assolute dalle strutture di acciaio. E' un materiale che si ricicla completamente, le strutture metalliche richiedono tempi di messa in opera ridotti e il montaggio avviene in cantieri "puliti". Anche visivamente, esteticamente, un'opera architettonica con strutture metalliche ha un impatto più facile con l'ambiente naturale e, come abbiamo detto, consente un rapporto più immediato tra interno ed esterno.

La Spagna, un paese mediterraneo come l'Italia

Incontro con l'arch. Carlos Lamela

Il nuovo terminal dell'aeroporto di Madrid Barajas, attualmente in fase di realizzazione, su progetto di "Estudio Lamela" (in collaborazione con Richard Rogers Partnership, Initec e TPS), prevede un largo uso di acciaio per sottolineare il design degli elementi costruttivi e per ottenere, grazie all'abbinamento con il vetro, un effetto di spazio e di luce. La presentazione del progetto ha suscitato molto interesse da parte dei partecipanti a Venezia 2001.

Costruzioni Metalliche ha voluto conoscere più da vicino il pensiero di uno degli autori del progetto, l'arch. Carlos Lamela, con particolare riguardo ai temi che hanno fatto da filo conduttore durante le giornate di Venezia.

Come vede il ruolo dell'acciaio per la sostenibilità delle costruzioni?

La sostenibilità è un tema che ultimamente sembra diventato una moda. Oggi non passa giorno che non si parli di sostenibilità, mentre fino a pochi anni fa era un tema raramente considerato.

Certo, il rispetto per l'ambiente è importante per il futuro degli uomini. E come possiamo garantire il rispetto per l'ambiente?

Soprattutto utilizzando materiali puliti, materiali che non inquinano, materiali riciclabili. L'acciaio è uno di questi. E' stato detto anche durante questa Conferenza, che è riciclabile al 100%. Penso che, da questo punto di vista, non esista un altro materiale come l'acciaio.

In Spagna, come in Italia, l'impiego dell'acciaio nelle costruzioni è meno diffuso rispetto ad altri paesi europei. In Italia crediamo di aver individuato la causa in una carenza culturale generata durante gli anni dell'autarchia e rafforzata dal fatto che siamo un paese mediterraneo, di antica cultura agricola, quindi fortemente legata alla terra e alla pietra. Anche la Spagna è un paese di cultura mediterranea e agricola: vi è diffuso lo stesso atteggiamento nei confronti dei materiali da costruzione?

La situazione dell'Italia e del mio paese è molto simile per quanto ri-

guarda l'aspetto pratico, concreto della scarsa diffusione di edifici con struttura di acciaio.

Sul piano filosofico non credo che noi in Spagna abbiamo una particolare prevenzione nei confronti dell'acciaio. E' poco usato perché non abbiamo una vera tradizione in proposito. La Spagna fino a trent'anni fa è stata un paese povero e l'acciaio è sempre stato considerato come un materiale di livello tecnologico molto elevato e, pertanto, costoso. Per questo associamo l'idea di acciaio alle realizzazioni più avanzate, più moderne, per le quali si devono mettere in bilancio investimenti molto importanti. Ecco, direi che il problema è più che altro economico. L'opinione pubblica - quindi i costruttori e gli utilizzatori - non ha ancora recepito l'idea che i costi iniziali più elevati di una costruzione in acciaio sono ampiamente compensati da risparmi legati alla rapidità di costruzione, alla facilità di manutenzione, ecc. Per questo si esita a scegliere l'acciaio, perché si teme che sia troppo costoso.

Come vede il futuro dell'acciaio nelle costruzioni: potrà diffondersi maggiormente?

Sicuramente sì. Non posso dire che è il materiale del futuro, perché lo era già nella seconda metà dell'Ottocento. Ma le sue applicazioni hanno un grande ruolo nel nostro futuro. Per le realizzazioni più complesse è un materiale insostituibile. La tecnologia dell'acciaio sta avendo un'evoluzione stupefacente: sicuramente l'acciaio è secondo solo al vetro quanto a prospettive di sviluppo tecnologico e penso che potrà dare ancora molto. Soprattutto potrà esprimere molto per quanto riguarda la versatilità, la flessibilità e la leggerezza, quindi le possibilità espressive, che sono immense. Tuttavia è anche certo che la tragedia delle Twin Towers di New York ha dimostrato che occorre riflettere e studiare ancora molto in merito alla sicurezza delle strutture in acciaio.



Carlos Lamela

Angelo Mangiarotti: sculture di acciaio

Le sculture di acciaio presentate a Venezia in occasione della II Settimana della costruzione in acciaio confermano, anche nell'ambito della sperimentazione scultorea, quella centralità della materia che contrassegna l'attività di Angelo Mangiarotti designer e architetto.

La ricerca che da anni Angelo Mangiarotti conduce in architettura e nel design e che ha come elemento caratterizzante la centralità dei materiali e delle tecniche trova un completamento significativo nel recente impegno in ambito scultoreo. Le sculture esposte a Venezia in occasione della II Settimana della costruzione in acciaio, costituiscono un punto di arrivo, e allo stesso tempo di partenza, di questo percorso progettuale che, in scultura mira soprattutto a cogliere la realtà oggettiva della materia e delle sue potenzialità espressive.

Questo interesse delinea una posizione particolarmente provocatoria, che si colloca controcorrente rispetto a quelle tendenze artistiche contemporanee che mirano

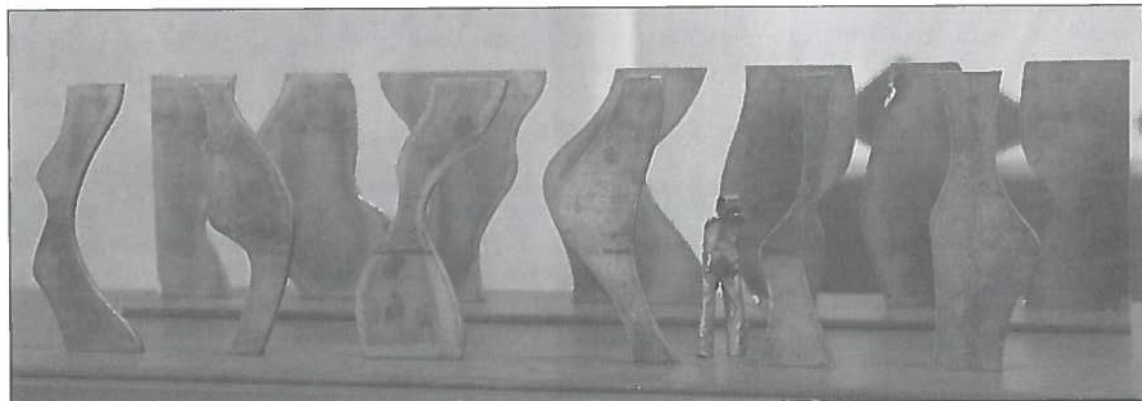
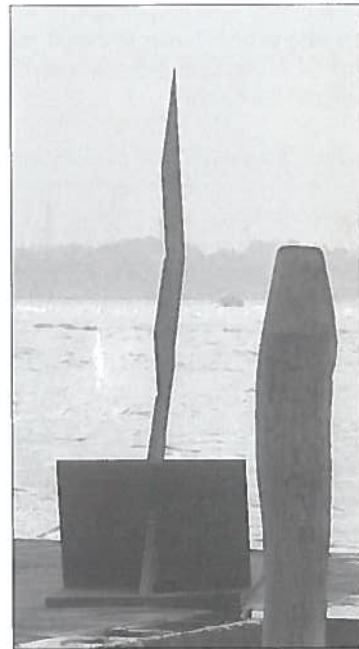
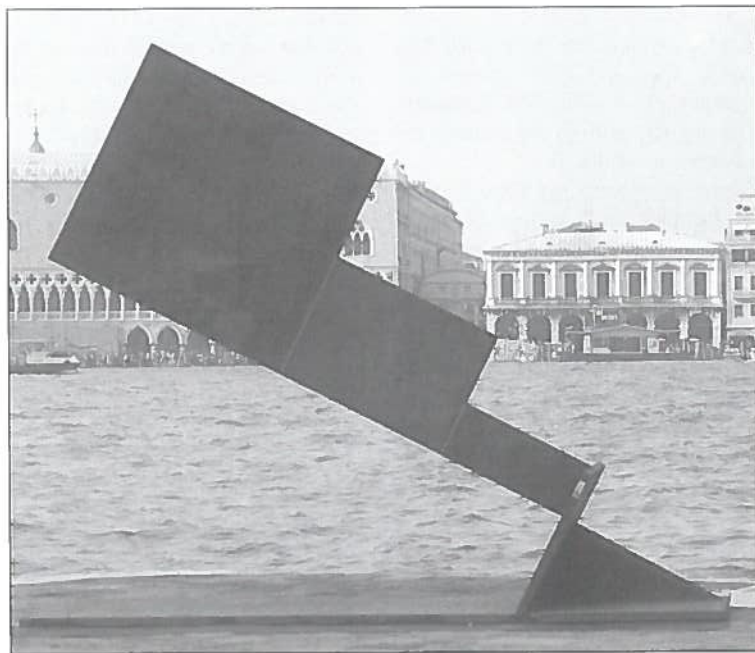
ad enfatizzare le qualità superficiali della materia e a esaltare una interpretazione virtuale della realtà dalla quale la materia, nella sua dimensione fisica e culturale sembra irrimediabilmente estromessa. Una posizione che propone un atteggiamento progettuale all'interno del quale le caratteristiche oggettive della materia e l'espressione lirica e la creatività soggettiva del progettista rivestono ruoli paritetici.

All'interno di questa polarità la materia non è più soltanto vincolo da superare, elemento in contrapposizione alla volontà di chi la manipola; essa diviene origine della stessa espressione artistica, punto di partenza, riferimento ricco di spunti, suggerimenti, suggestioni. Allo stesso modo l'azione

sulla materia e gesto interpretativo di una realtà concreta che ben lungi dal darsi con immediatezza deve essere scoperta e compresa con un paziente lavoro di ricerca che si rinnova sperimentazione dopo sperimentazione.

In questa prospettiva i titoli "Il linguaggio della materia" e "La seduzione della materia", assegnati a due allestimenti sul lavoro di designer di Mangiarotti, rispettivamente a Chicago nel 1981 e a Firenze nel 1992, bene rappresentano il rapporto dialettico tra oggettività della materia e libertà di espressione che caratterizza la poetica di Mangiarotti designer, una poetica di cui l'attività condotta nell'ambito della scultura, e dell'espressione artistica più in generale, conserva la

Arte & Cultura

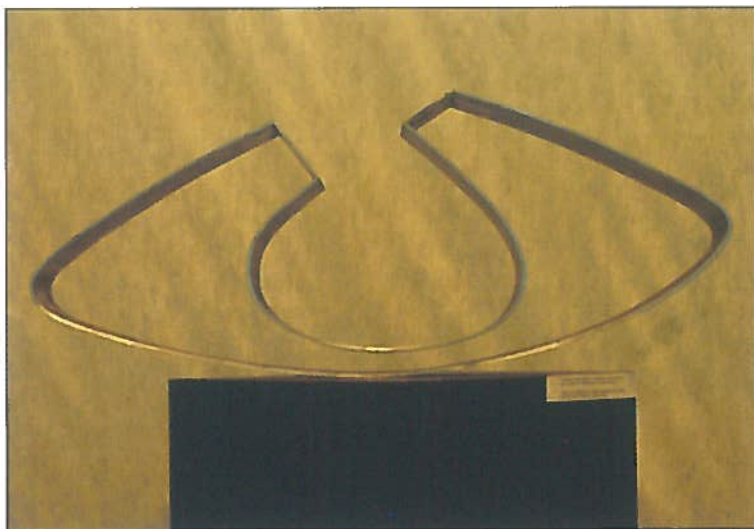


stessa ricchezza tematica, l'identica curiosità esplorativa e il medesimo rigore metodologico. La sperimentazione scultorea di Angelo Mangiarotti sull'acciaio non muove quindi da una intenzione prevalentemente estetica, ma piuttosto dalla volontà di farsi interprete e di mettere in mostra l'intima realtà fisica della materia e le potenzialità espressive con-

nesse alla sua manipolazione attraverso una profonda comprensione delle leggi fisiche che ne governano il comportamento e delle tecnologie che ne consentono la trasformazione. Riferendosi a una definizione del termine "materia" elaborata da Tullio Regge, nelle sculture qui presentate l'acciaio può essere considerato "il soggetto del discorso ... un discorso in cui

esistono anche verbi, aggettivi e una sintassi" (Tullio Regge, *Infinito*, Mondadori, 1994, p.12). La sensibilità sintattica e grammaticale con cui Mangiarotti ha interpretato il soggetto ha trasformato quella che in apparenza si mostra come una razionale manipolazione della materia in una suggestiva espressione artistica.

Andrea Campioli



"Particolare attenzione è stata rivolta a realtà di vario genere come la gravità, la visione unitaria tra pieno e vuoto, la ricerca di un equilibrio che, staticamente corretto, può condurre alla esplicitazione di un rapporto vitale"

Angelo Mangiarotti



Premi tesi di laurea edizione 2001

La numerosa partecipazione e l'elevato livello qualitativo dei lavori proposti confermano l'efficacia dell'iniziativa sostenuta da Promozione Acciaio e ACAI e dimostrano l'interesse del mondo universitario per i temi riguardanti l'impiego dell'acciaio nelle costruzioni

L'edizione 2001 dei concorsi banditi da Promozione Acciaio, con 10 premi, e dalla ACAI, con un premio alla memoria dell'ingegner Fausto Masi, per tesi di laurea in cui sia presente una particolare attenzione per l'impiego dell'acciaio nelle costruzioni, ha riscosso un notevole successo di partecipazione. Nell'ambito del primo concorso sono state infatti presentate trentasette tesi di laurea discusse in tredici Atenei, mentre nell'ambito del secondo sono stati presentati cinque lavori provenienti da quattro Atenei. Il numero di partecipanti e la loro provenienza, che copre l'intero territorio nazionale da Venezia a Palermo, dimostrano come la cultura e l'impiego dell'acciaio nel settore delle costruzioni costituisca ormai, in ambito universitario, un campo di confronto consolidato e in continua espansione. La partecipazione a questa edizione dei concorsi è stata particolarmente soddisfacente soprattutto dal punto di vista qualitativo, tanto da indurre la commissione a segnalare, oltre alle tesi vincitrici dei premi, anche alcuni lavori che, pur non mostrando una rigorosa coerenza con l'articolata serie di requisiti indicati nei bandi di concorso, presentavano un particolare valore e interesse nella soluzione progettuale e comunque erano caratterizzate da chiarezza degli obiettivi e da completezza della elaborazione. Come consuetudine la finalità dei concorsi è quella di premiare i lavori di laurea che hanno saputo valorizzare l'impiego progettuale dell'acciaio nelle costruzioni, a partire dai più svariati punti di vista. In questa edizione i lavori presentati sono stati valutati in relazione alla loro attenzione per gli aspetti estetico-architettonici, tecnico-strutturali e applicativo-economici e sono stati considerati significativi quei lavori in cui sono stati affrontati contemporaneamente almeno due tra questi aspetti.

I lavori premiati affrontano temi progettuali a diverse scale: dalla

riqualificazione infrastrutturale e ambientale di nodi viabilistici e di grandi aree urbane, all'approfondimento tecnico-strutturale dei sistemi costruttivi innovativi spinti fino alla progettazione del dettaglio costruttivo. In tutti però è possibile osservare una grande attenzione per le specificità tecniche ed espressive che il riferimento all'acciaio come materiale da costruzione impone, sia nei progetti all'interno dei quali esso si pone come materiale prevalente, come, per esempio, nel progetto di infrastrutture viabilistiche, sia nei progetti all'interno dei quali esso è chiamato a confrontarsi e dialogare con altri materiali, come sempre accade nel progetto di architettura.

Infine, una considerazione tesa a orientare l'impegno degli studenti che intendono esplorare con la loro tesi di laurea le potenzialità dell'impiego dell'acciaio nel settore delle costruzioni. La quasi totalità dei lavori considerati in questa edizione dei concorsi ha privilegiato l'approfondimento degli aspetti di carattere estetico-architettonico e tecnico-strutturale, mentre gli aspetti applicativo-economici sono sempre stati relegati ai margini.

L'approfondimento di questi ultimi dovrebbe costituire invece un importante, utile e interessante terreno di confronto anche per gli studenti in architettura e in ingegneria: la verifica delle implicazioni applicative ed economiche connesse all'impiego dell'acciaio costituisce una condizione necessaria, ancorché non sufficiente, per ampliare e diffondere l'uso dell'acciaio nei processi di trasformazione dell'ambiente costruito.

Hanno partecipato ai lavori della Commissione giudicatrice che ha provveduto alla selezione dei candidati al "Premio per tesi di laurea nel settore delle costruzioni di acciaio":

- prof. ing. Giulio Ballio (Presidente), Politecnico di Milano
- prof. ing. Claudio Bernuzzi, Politecnico di Milano
- prof. arch. Andrea Campioli,

- Politecnico di Milano
- geom. Giancarlo Coracina, ACAI
- dr. ing. Livio Veronesi, AIZ

I dieci Premi di Promozione Acciaio di 1000 € ciascuno sono stati assegnati alle seguenti tesi:

QUANDO LA STRUTTURA DIVENTA ARCHITETTURA: UN PONTE STRALLATO PER LA TERRAFERMA VENEZIANA

Arch. Federica Nonfarmale.
Relatore: Enzo Siviero.

Co-relatori: L. Attolico, T. Zordan - Istituto Universitario di Architettura, Venezia

La tesi propone il progetto di un ponte strallato per la terraferma veneziana pensato per risolvere la congestione del traffico che attualmente caratterizza il cavalcavia di Mestre.

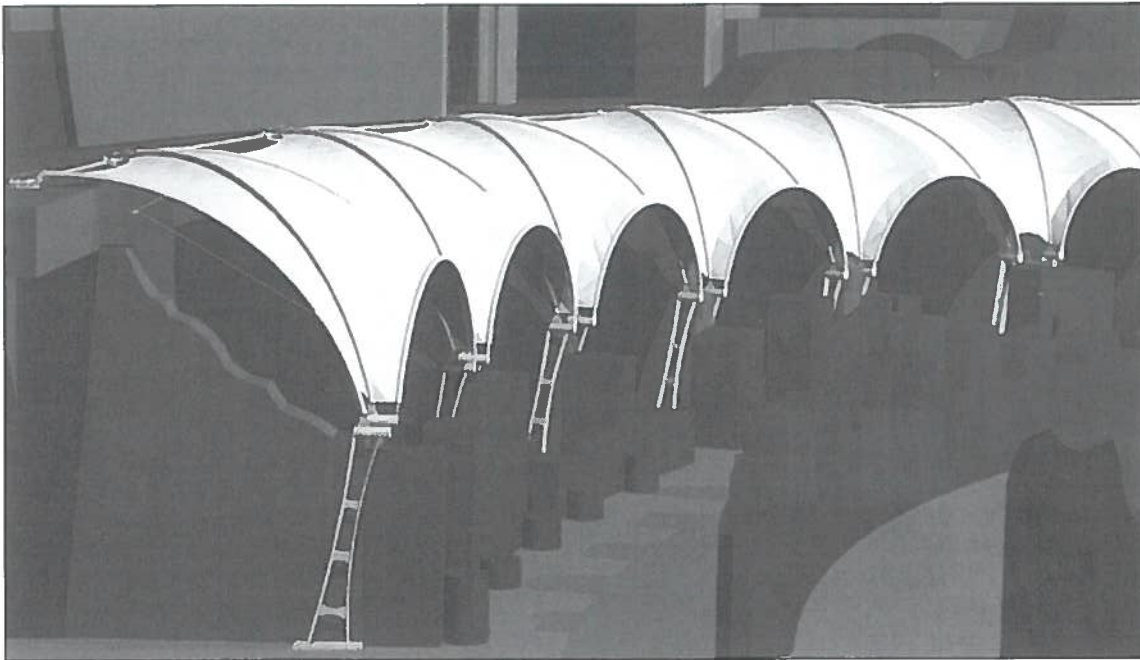
Il progetto è caratterizzato da una grande accuratezza in tutte le fasi di approfondimento, da quella storico-analitica a quella della verifica strutturale condotta mediante il software Strauss 17, da quella della definizione formale complessiva del manufatto a quella del disegno dei dettagli costruttivi e pertanto risponde in modo assai significativo e articolato ai requisiti indicati nel bando.

PROGETTO DI UNA STRUTTURA DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Arch. Oscar Pagani,
Arch. Federica Spinelli
Relatore: Ettore Zambelli.

Co-relatori: Carlo Urbano, Filippo Pagliani, Cesare Taddia - Politecnico di Milano - Facoltà di Ingegneria.

La tesi propone una progettazione concreta, sviluppata analizzando con rigore e precisione problematiche di varia natura, dal comfort termico, al programma prestazionale per classe di elementi, dal progetto antincendio allo studio dell'impiantistica. In aggiunta, la parte di natura pret-



tamente strutturale viene affrontata e risolta in modo sicuramente corretto, chiaro ed efficiente. La tesi rappresenta un apprezzabile esempio di progettazione integrata tra costruzione e struttura, sviluppato sino ad un livello di dettaglio non comune, per un elaborato di laurea, e caratterizzato da originalità e completezza in ambito sia architettonico sia strutturale.

IL DISEGNO DELL'ACQUA: PROGETTO DI ATTREZZATURE COLLETTIVE NELLA RADA DI LORIENT

Arch. Marco Brianzoli,
Arch. Andrea De Maio
Relatore: Sergio Crotti.
Co-relatori: M. Bozzola, Claudio Chesi - Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura
La tesi affronta il progetto di un sistema di attrezzature collettive nella rada di Lorient, nella Bretagna meridionale.

Il progetto si caratterizza per una approfondita analisi del contesto da cui discende una proposta che risolve i problemi alle diverse scale del progetto, da quella dell'inserimento ambientale a quella delle tecniche costruttive.

All'interno di queste ultime un ruolo particolarmente importante è affidato alle strutture in acciaio il cui dimensionamento di massima è stato elaborato con il software Estrada.

In relazione alla complessità

dell'impianto metodologico con cui è stata sviluppata l'intera tesi, agli aspetti di grande qualità che connotano il progetto sul piano architettonico e relativamente all'inserimento paesaggistico, alla speciale attenzione per le tecniche costruttive, il lavoro proposto corrisponde in modo puntuale ai requisiti del bando concorso.

LE OFFICINE GRANDI RIPARAZIONI IN TORINO. La progettazione nella seconda metà del XIX sec. Rianalisi del progetto con metodologie attuali e verifiche di comportamento strutturale

Ing. Enrico Abbà
Relatori: G. Faraggiana, R. Rossetti - Politecnico di Torino - Facoltà di Ingegneria.

La tesi è articolata in tre parti estremamente interessanti e altrettanto curate:

- la prima di carattere prevalentemente storico è dedicata alla nascita delle strutture in acciaio con particolare riferimento alla situazione in Piemonte. In tale ambito viene inquadrato dal punto di vista anche progettuale il complesso delle Officine oggetto della tesi;
- la seconda, di carattere eminentemente progettuale affronta il problema della verifica di alcuni dei principali elementi strutturali delle Officine, ponendo l'attenzione anche sugli approcci e sui carichi di progetto

utilizzati dai progettisti iniziali dell'opera;

- l'ultima parte propone un'analisi sperimentale condotta dal Laboratorio del Politecnico di Torino e propone una lettura articolata e mirata delle rilevazioni strumentali.

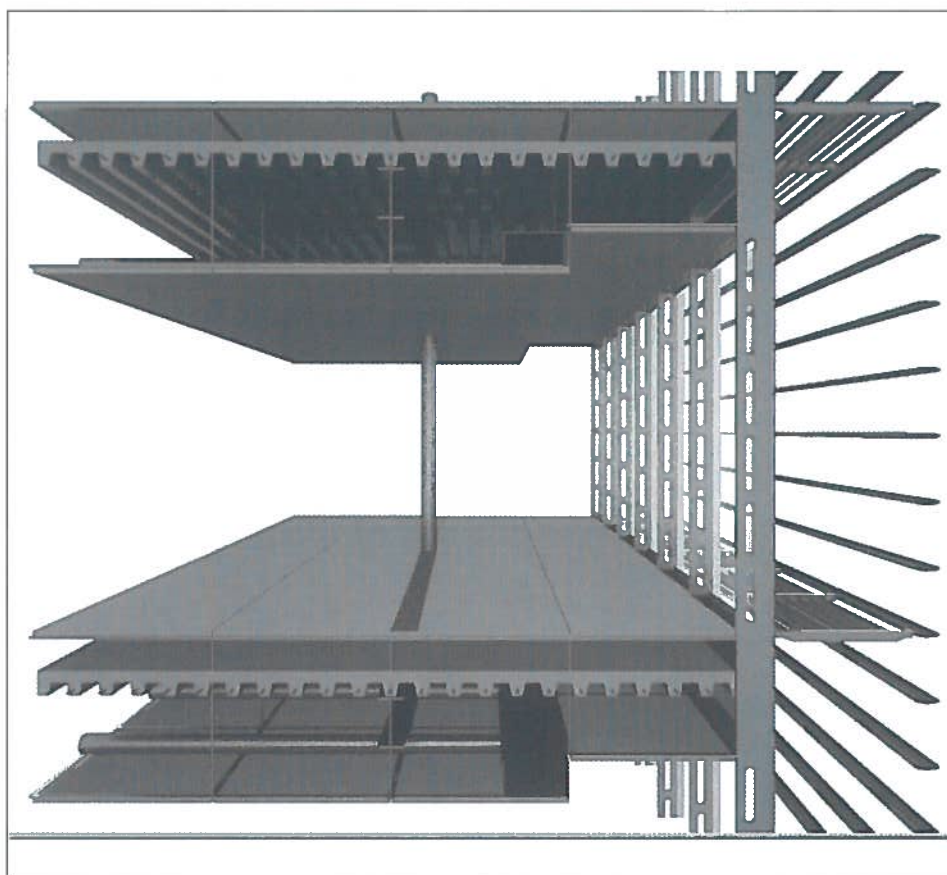
La tesi, estremamente interessante, risulta essere una applicazione progettuale proposta in modo chiaro, completo e articolato, sviluppata prevalentemente in ambito strutturale ma sulla base di precise esigenze storiche, ben sintetizzate nella prima parte dell'elaborato.

Particolarmente apprezzabile anche la parte sperimentale e il confronto con gli approcci progettuali del passato.

PROGETTO DELLE ATTREZZATURE PER IL PUBBLICO DELL'IPPODROMO S. FLORIANO DI JESI

Ing. Renato Tonti
Relatore: A. Dall'Asta.
Co-relatore: G. Tardella
Università degli Studi di Ancona - Facoltà di Ingegneria.

La tesi propone un progetto mirato allo sviluppo di attrezzature per l'ippodromo di Jesi. A seguito di una fase introduttiva, focalizzata sulla descrizione del sito e delle specifiche esigenze del mondo dell'ippica, si affronta la tematica progettuale in modo estremamente completo e dettagliato. Al riguardo, si precisa



che, nella fase di definizione dei carichi, l'effetto del vento è stato tenuto in conto mediante un'analisi fluido-dinamica.

La tesi, corposa, dettagliata e precisa, risulta essere una applicazione progettuale proposta in modo chiaro, completo e articolato, sviluppata prevalentemente in ambito strutturale ma sulla base di precise esigenze di fruibilità, ben sintetizzate nella prima parte dell'elaborato.

COLLOQUIO AMBIENTALE CON L'ALTEZZA

Arch. Manuela Carli,
Arch. Enrico Contini
Relatori: Mario Cucinella, Graziano Trippa.

Co-relatori: Claudio Alessandri, Jacopo della Fontana - Università degli Studi di Ferrara - Facoltà di Architettura

La tesi presenta un interessante progetto di edificio alto, destinato a uffici, collocato in Milano zona Garibaldi.

Il progetto presenta una tipologia strutturale che si rifà ad esempi già noti di grattacielo e approfondisce invece in modo assai originale gli aspetti legati all'impatto ambientale dell'edificio sia in termini di comfort interno degli

ambienti realizzati sia in termini di comfort degli spazi urbani interessati dal progetto.

In tal senso, nel lavoro è stata sviluppata una accurata simulazione dell'irraggiamento degli ambienti in relazione all'esposizione solare ed è stata effettuata una verifica aerodinamica, condotta nei laboratori dell'Università di Cambridge utilizzando un modellino dell'edificio, per valutare l'entità dei flussi d'aria che si generano a causa della presenza di un edificio alto negli spazi urbani dell'area di progetto.

La tesi presenta aspetti di grande qualità sul piano architettonico e dell'inserimento urbanistico e l'originalità e la molteplicità degli aspetti considerati nella elaborazione del progetto assicurano la coerenza del lavoro proposto con i requisiti del bando.

La tesi è presentata su CD-Rom con una raffinata grafica e con filmati di documentazione delle simulazioni e delle sperimentazioni condotte.

PROGETTO DELLA STRUTTURA DI COPERTURA DELLA SALA DA CONCERTO NELLA "CITTÀ DELLA MUSICA"

Arch. Eleonora Dedini
Relatore: Salvatore Di Pasquale
Università degli Studi di Firenze - Facoltà di Architettura

La tesi affronta il progetto di una sala da concerto all'interno della città della musica localizzata nei pressi della stazione Leopolda di Firenze.

La tesi approfondisce il progetto della copertura dell'edificio proposto con la verifica strutturale e la progettazione dei dettagli costruttivi facendo riferimento a prodotti presenti sul mercato.

Malgrado la non grande originalità sul piano architettonico della soluzione proposta, l'approfondimento del progetto alle diverse scale, la puntualità della verifica strutturale, l'attenzione nei confronti del mercato dei prodotti oggi disponibili per la realizzazione di strutture in ferro e vetro costituiscono elementi di rilevante interesse del lavoro svolto che si presenta particolarmente coerente con i requisiti del bando di concorso.

PROTEZIONE DEGLI SCAVI ARCHEOLOGICI.

Interventi di salvaguardia e rivitalizzazione del parco archeologico di Baia: Teatro Ninfeo, Settore di Sosandra

Arch. Antonello Ferrara
Relatore: Aldo Capasso.
Co-relatore: Gerry D'Anza
Università degli Studi di Napoli "Federico II" - Facoltà di Architettura

La tesi di laurea proposta affronta un progetto di rivitalizzazione del parco archeologico di Baia

In particolare il progetto prevede una interessante copertura del settore di Sosandra del Teatro Ninfeo realizzata con una struttura metallica e un manto in membrana tessile. Il progetto centra gli obiettivi della reversibilità dell'intervento, della dichiarata autonomia dei materiali del nuovo intervento rispetto a quelli preesistenti, della ricostruzione di uno spazio chiaramente riconducibile alla volta preesistente con materiali e tecniche della

contemporaneità.

La qualità e l'originalità della soluzione architettonica proposta, nella quale si evidenzia una grande sensibilità per le preesistenze archeologiche, e la grande attenzione con la quale sono stati disegnati gli elementi della carpenteria in acciaio caratterizzano il progetto per una particolare coerenza con i requisiti indicati nel bando di concorso.

IMPIANTO SMALTIMENTO RIFIUTI E RECUPERO MATERIE PRIME

Arch. Giorgio Crucetta
Relatore: Alessandro Orlandi
Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - Facoltà di Architettura

La tesi propone il progetto di un impianto per la termodistruzione dei rifiuti solidi urbani situato nell'area di Malagrotta.

L'intera struttura portante dell'insediamento è realizzata in acciaio e in particolare il capannone centrale è costituito da un sistema di travi reticolari curve sorrette da cavi agganciati a una doppia coppia di piloni.

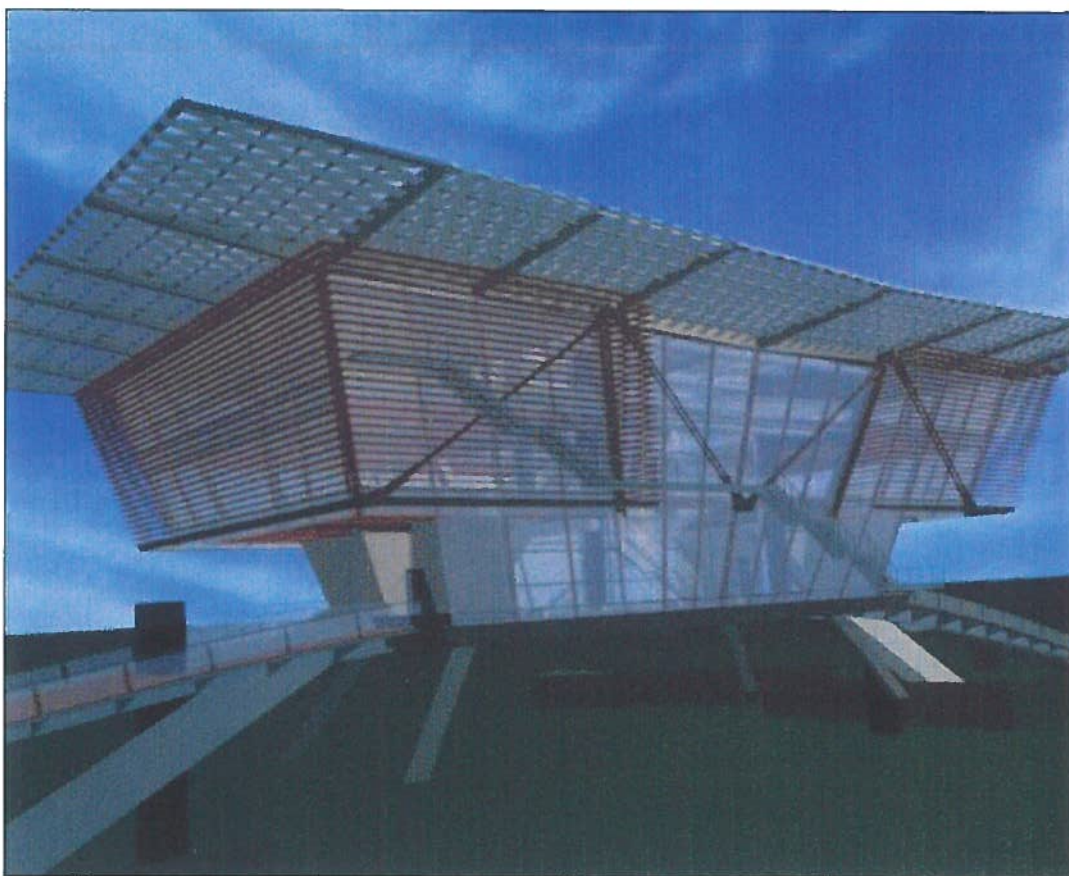
L'acciaio e la tipologia strutturale utilizzata caratterizzano il progetto anche dal punto di vista architettonico mostrando una sostanziale dipendenza tra la scelta del materiale e il linguaggio architettonico.

Nella documentazione presentata non appare in modo puntuale il dimensionamento delle parti in acciaio, ma la plausibilità tecnica della soluzione proposta e gli aspetti di grande qualità del lavoro svolto sul piano architettonico e della presentazione evidenziano una stretta coerenza con i requisiti indicati nel bando di concorso.

SIMULAZIONE DI UN CONCORSO

di progettazione per la realizzazione di residenze temporanee e di un centro sociale polivalente nella sede dell'ex Pastificio Canale a Reggio Calabria

Arch. Giovanni Alberti,
Arch. Maurizio Aversa
Relatore: Attilio Nesi
Università degli Studi di Reggio Calabria - Facoltà di Architettura
La tesi presentata affronta il progetto di recupero di un edificio



sede dell'ex Pastificio Canale a Reggio Calabria da destinare a residenze temporanee e a un centro polivalente.

Il progetto prevede una struttura in acciaio, che avvolge l'esistente edificio di cui viene conservato l'involucro, con la funzione di supportare gli apparati tecnici e impiantistici progettati per offrire le prestazioni richieste dalla nuova destinazione d'uso.

La ricca articolazione dell'impianto metodologico, l'originalità della soluzione proposta, l'attenzione nei confronti del controllo del comfort ambientale, l'accuratezza nella definizione del dettaglio costruttivo, evidenziano una elevata coerenza del lavoro rispetto ai requisiti e agli obiettivi delineati dal bando di concorso.

Il Premio ACAI di 1000 €, intitolato alla memoria dell'ing. Fausto Masi, è stato assegnato alla tesi:

IL NUOVO S. AGOSTINO. Un Centro multimediale come segno di rivitalizzazione e cambiamento per la città di Modena.

Arch. Mara Marigo,
Arch. Lorenzo Spaggiari
Relatore: Andrea Campioli. Corelatori: Claudio Bernuzzi, Fede-

rico Oliva, Paolo Galluzzi, Emanuele Salvador
Politecnico di Milano - Facoltà di Architettura

La tesi affronta il progetto di riutilizzo dell'edificio S. Agostino di Modena con l'insediamento di spazi per l'utilizzo di sistemi di comunicazione multimediale.

Il progetto mira a una interessante integrazione tra esistente e nuova costruzione proponendo per il nuovo l'accostamento di acciaio, vetro e legno.

La tesi presenta un accurato lavoro sia per quanto riguarda l'inserimento del progetto nell'articolata rete degli edifici pubblici della città di Modena, sia per quanto concerne la definizione dell'assetto funzionale dell'edificio in relazione alle attività insediate. Il progetto è corredato da un puntuale dimensionamento della struttura portante in acciaio e da una puntuale definizione dei dettagli costruttivi per i quali sono state elaborate soluzioni caratterizzate da un elevato livello di originalità. Nel suo insieme il progetto dà risposta in modo articolato ai diversi requisiti indicati nel bando di concorso.

Andrea Campioli

Un autunno di Convegni

Un intenso programma di convegni e incontri informativi ha contraddistinto la stagione autunnale per il settore delle costruzioni metalliche. Coinvolte tutte le componenti dell'ACAI.

An Autumn of Conventions

The autumn season in the metal construction sector involved an intense programme of conventions and training meetings, with the involvement of all the ACAI members.

L'autunno si è confermato ancora una volta come la stagione più densa di convegni e incontri informativi per i settori rappresentati dall'ACAI, a dimostrazione del fatto che l'impegno dell'Associazione sul piano della formazione e della promozione non conosce cedimenti.

Non si erano ancora spenti gli echi della straordinaria "kermesse" di Venezia 2001 e già la Sezione Scaffalature Industriali dell'ACAI era impegnata, alla Fiera di Milano, con **Movint, Salone della Movimentazione e della Logistica Industriale**, che si è svolto dal 3 al 6 ottobre.

E' stata una presenza istituzionale di ACAI, configurata come partecipazione collettiva delle aziende associate, che ha dato risultati soddisfacenti in termini di rappresentatività del settore e di scambio di informazioni con i visitatori. La scelta di questa formula di partecipazione è stata voluta dagli associati alla Sezione che intendono catalizzare l'attenzione sul polo logistico di Tramag/Padova Fiere, attivando laddove possibile sinergie con il salone milanese Movint.

Sono allo studio a livello internazionale anche possibilità di implementazione delle iniziative in collaborazione con la Sezione X della FEM, Fédération Européenne de la Manutention, nonché con altre Sezioni della stessa organizzazione.

Dal 7 all'11 ottobre, intanto, la Sezione Appoggi è stata intensamente impegnata nel **5° Congresso Mondiale Giunti, Appoggi Strutturali e Ritegni**

Antisismici, l'unico congresso specialistico del settore, che riveste pertanto un particolare interesse scientifico ed economico a livello mondiale. Era la prima volta che la manifestazione si svolgeva al di fuori del contesto americano; dunque una sfida impegnativa per la Sezione, ma anche un riconoscimento internazionale della validità della tecnologia italiana. La manifestazione ha concentrato l'attenzione su temi di particolare interesse in questo momento di evoluzione del settore: norme, codici, linee guida, tipologie, metodologie di progettazione, applicazioni sono state presentate da esperti di livello mondiale, offrendo opportunità di confronto e di riflessione sulle diverse tematiche. Questo era infatti lo scopo del congresso, che intendeva fare il punto della situazione ed evidenziare le possibilità di ulteriore sviluppo e progresso tecnologico in questo settore.

E' seguito a breve distanza, dal 17 al 21 ottobre, il **SAIE 2001, Salone Internazionale dell'Industrializzazione Edilizia**, alla Fiera di Bologna. Come di consueto, vi hanno partecipato, con propri stand, numerose aziende associate all'ACAI e la stessa associazione ha allestito un "punto di incontro" che è stato un centro di riferimento e di informazione sulle diverse novità e iniziative associative. E' noto che sono in corso di perfezionamento accordi con l'Ente fieristico di Bologna, mirati a polarizzare ad anni alterni l'attenzione su specifici settori merceologici. L'edizione 2001 è stata segnatamente dedicata al comparto delle opere provvisorie, dei ponteggi, delle cassefor-

me, armature provvisorie ed attrezzature affini. Pertanto la Sezione Ponteggi dell'ACAI ha organizzato un convegno sul tema **"I Ponteggi Italiani verso una Qualità Europea"**, che ha visto una numerosa e attenta partecipazione di pubblico.

L'obiettivo che si proponeva il convegno era quello di trattare i diversi aspetti della qualificazione, con riferimento sia alla realtà italiana sia a quella europea, nonché di evidenziare lo stretto legame tra qualificazione e promozione della sicurezza nei cantieri. I lavori sono stati aperti da una presentazione di opere realizzate con ponteggi di aziende associate all'ACAI, curata dall'ing. Stefano Calzolari, che ha sottolineato in particolare i contenuti qualitativi, estetici e funzionali dei ponteggi.

Il prof. Gehrard E. Völkel, dell'associazione dei produttori tedeschi di ponteggi di Stoccarda, ha tracciato un quadro del comparto a livello europeo, con particolare attenzione all'evoluzione della normativa internazionale. Ha sottolineato i traguardi raggiunti, ma anche le lacune ancora esistenti e i ritardi nel processo di armonizzazione delle norme, che creano di fatto barriere al commercio e destabilizzano il mercato. L'ing. Paolo Giacobbo Scavo dell'Ispesl di Roma, ha invece centrato l'attenzione sulla panoramica legislativa e normativa italiana. "Il cammino della messa a punto e del recepimento delle norme armonizzate - ha detto - è ormai a buon punto, mentre molto resta ancora da fare sul piano della formazione". Il prof. Arie Gottfried del Politecnico di Milano ha trattato gli aspetti della sicurezza dei ponteggi, con

una brillantissima relazione sul tema "Analisi critica in rapporto alle norme tecniche e alla progettazione ed esecuzione". L'ing. Calzolari ha quindi illustrato le iniziative dell'ACAI per la qualificazione del settore dei Ponteggi, sfociate nella messa a punto del Regolamento del Marchio SQ Ponteggi. Il geom. Roberto Pilloso ha portato all'attenzione del pubblico il punto di vista delle aziende in relazione ai temi trattati, dando così l'avvio ad un vivace ed intenso dibattito che ha coinvolto a lungo molti dei presenti e tutti i relatori. Considerato il grande interesse riscosso dall'incontro, l'ACAI predisporrà a breve una pubblicazione che conterrà i testi degli interventi dei diversi oratori e che sarà messa a disposizione di tutti gli interessati. Il successo della manifestazione ha indotto la Presidenza ACAI e la Sezione Ponteggi a considerare con estremo interesse l'invito del rappresentante dell'Associazione dei ponteggiatori tedeschi, Gerhard Völkel, ad iniziare una fattiva collaborazione tra le due associazioni nazionali e, quindi, a prendere in seria considerazione l'ipotesi di organizzare già nei prossimi mesi, iniziative congiunte, soprattutto nel campo dell'armonizzazione delle norme, della formazione e della diffusione delle tematiche della qualità e della sicurezza.

Infravia, Seconda Mostra Convegno sulle infrastrutture del trasporto terrestre, alla Fiera di Verona dal 28 al 30 novembre, è stata un'interessante opportunità, per le aziende associate all'ACAI, di presentare in uno spazio espositivo collettivo tutte le novità in fatto di prodotti e sistemi delle Sezioni barriere stradali, dispositivi di appoggio strutturale e sistemi antirumore per le infrastrutture di mobilità, sia per quanto concerne le applicazioni strutturali, sia per tutti gli aspetti relativi alla sicurezza e alle opere di completamento. Le tre giornate di Convegno che hanno costituito il fulcro della manifestazione hanno inteso fornire un quadro generale relativamente alle infrastrutture europee considerate dal punto di vista sia degli utilizzatori e gestori, sia dei costruttori. In particolare la ses-

sione dedicata alla Sicurezza, che più da vicino interessa le associate ACAI, aveva l'obiettivo di tracciare lo stato dell'arte e il contributo che le barriere di sicurezza forniscono alla sicurezza stradale nella sua globalità, con riferimento alla ricerca, alla normativa, all'evoluzione tecnologica dei prodotti oggi disponibili sul mercato. Purtroppo si è dovuto registrare, con vero rammarico, un prevalere di posizioni preconcette e improduttivamente polemiche, a detrimento di una chiara e completa illustrazione dell'evoluzione tecnologica e dei requisiti prestazionali delle diverse tipologie di barriere di sicurezza.

La Sezione ACAI Pali Monotubolari, infine, ha aderito al Convegno "**Luce come Innovazione**", promosso dall'Associazione Italiana di Illuminazione e dall'Università di Perugia, che si è svolto dal 4 al 6 dicembre al Palazzo dei Priori del capoluogo umbro. E' stata un'importante opportunità per presentare ad un pubblico di progettisti e di specialisti del settore le significative iniziative della Sezione: l'unificazione della gamma di pali per illuminazione e l'univocità di intenti dal punto tecnico-comportamentale, che è alla base del Marchio "QS Pali, Qualità, Sicurezza, Tecnologia". Tanto il Marchio QS Pali quanto l'unificazione della gamma hanno l'obiettivo di conseguire le migliori condizioni di trasparenza nella scelta progettuale e di reperibilità per le imprese installatrici. La sede prestigiosa e il pubblico selezionato di accademici, progettisti e operatori del mondo dell'illuminazione hanno consentito all'ACAI di lanciare un messaggio forte, mirato alla sensibilizzazione sulle tematiche della sicurezza e dell'innovazione tecnologica.

A MILANO, ARCHITETTURE DI VETRO E METALLO

Promosso da Icite-CNR, Prima Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e Editoriale Elsevier si è svolto a Milano il Convegno "Architetture di Vetro e Metallo - Tecnologie Innovative per le Architetture Contemporanee".

La manifestazione, al Politecnico di Milano, si è estesa su due giornate (15 e 16 novembre) ed ha avuto oltre 300 partecipanti.

La finalità del convegno, illustrata da Cesare Stevan, preside della Facoltà di Architettura, era mostrare come vetro e metallo, costituiscono una ricchezza tecnologica in termini di sicurezza, comfort, affidabilità strutturale, valenza energetica.

Fra i temi che più sono stati approfonditi - oltre a quelli più squisitamente tecnici e progettuali - hanno avuto particolare rilevanza quello della sicurezza delle facciate in vetro e metallo (antincendio, antisfondamento, antiesplorazione, sicurezza delle persone, ecc.) e quello della loro manutenzione.

E' stato ricorrente il richiamo ai temi della trasparenza delle architetture, che già si era imposto nel corso di Venezia 2001 come tendenza evolutiva della progettazione per il prossimo futuro.

Contemporaneamente allo svolgimento dei lavori del Convegno, i relatori hanno tenuto lezioni agli studenti del 5° anno della Facoltà di Architettura.

Si è inoltre svolta la consegna del "Premio Architettura di Vetro e Metallo" per la migliore tesi di laurea, accompagnata da una mostra degli elaborati delle più interessanti tesi relative a progetti imperniati sull'impiego di strutture di metallo e vetro.

Un'area riservata a "sportelli tecnologici e informativi" curati dalle singole aziende di produzione e alle imprese di costruzione, ha consentito di realizzare l'obiettivo di avvicinare e favorire il dialogo tra mondo della produzione e mondo della progettazione e della ricerca.

Anche ACAI, ha dato il proprio patrocinio al Convegno ed ha allestito un "punto di incontro" e di distribuzione di materiale informativo.